Nero pastello ali grigie bianco dominante

Osservazioni e Studio

Differenze di ottica

di Giovanni Canali - foto Foi

Fra allevatori ci sono differenze di ottica e di livelli, che si accentuano fra diversi Stati. Ho mille volte sottolineato il gravissimo difetto nazionale dell'esterofilia, che ci danneggia moltissimo portandoci a sottovalutare ciò che è nostro, tecnici compresi e a sopravvalutare ciò che è straniero.
Nel campo della canaricoltura di colore, in qualche caso, si arriva al punto di abdicare alla nostra condizione di *leadership,* che ci deriva dal fatto di avere i migliori tecnici, per imitare gli stranieri anche quando propongono l'improponibile. Vero che recentemente ci sono stati miglioramenti significativi, ma non sempre.
Vorrei valutare alcuni aspetti. All'estero si parla, non di pastello ali grigie, ma solo di ali grigie, ma non per abbreviazione, ma, a quanto pare, per il confuso ed errato inquadramento come serie allelica. Ora se l'ali grigie fosse una mutazione allelica al pastello con un comportamento intermedio verso il pastello, come sembra credano all'estero, avremmo risultati di accoppiamento e non solo, completamente diversi da quelli noti.
Se così fosse potremmo avere solo tre espressioni nel maschio e due nella femmina. Potremmo cioè avere tre tipi di maschi, vale a dire: pastello, ali grigie ed intermedio. Nelle femmine potremmo avere solo pastello ed ali grigie; poiché il gene interessato è uno solo visto che si parla di geni sesso legati.
La realtà, come ben noto, è completamente diversa; infatti c'è un ampia gamma di espressioni sia nei maschi che nelle femmine. Inoltre nelle varie specie non abbiamo situazioni diverse e cioè in alcune il pastello semplice ed in altre l'ali grigie,

Nero pastello ali grigie rosso mosaico (femmina linea maschile)

ma in tutti i casi funziona come nel Canarino. Ho spiegato più volte l'effetto ali grigie come un rilevante effetto di geni modificatori autosomici.
Soluzione che nessuno fino ad ora ha potuto confutare. Ho anche avanzato l'ipotesi che il diverso comportamento nelle femmine (all'estero non mi risulta sia stato considerato) che esprimono con difficoltà l'effetto ali grigie potesse essere prodotto dal fatto che i geni modificatori (che agiscono esclusivamente sull'eumelanina) fossero esaltati dalla maggiore presenza della stessa nei maschi, anche se l'aspetto può sembrare paradossale, segnalavo anche che le femmine con effetto ali grigie più evidente erano molto ricche di eumelanina, anche su becco e tarsi e spesso "pelle nera".
Cosimo Alfonzetti, l'amico Mimmo, ottimo tecnico, ha ipotizzato che i geni modificatori dell'ali grigie fossero condizionati dal sesso nel senso che si comportassero come dominanti nel maschio e come recessivi nella femmina. Due raffinate ipotesi che comunque presuppongono il coinvolgimento di fatti ormonali presenti, sia nella melanogenesi che nel condizionamento sessuale.
Allo stato attuale le due tesi rimangono dubbie; infatti sembra che i risultati selettivi siano leggermente superiori a quelli attesi se la tesi esatta fosse la mia e leggermente inferiori a quelli attesi se fosse esatta quella di Alfonzetti. Tanto che comincio a sospettare che possano essere entrambe valide, in concorso; potremmo cioè avere individuato due aspetti diversi concorrenti ad uno stesso risultato. Verificheremo col tempo.
Non vorrei apparire troppo vanitoso, ma a questi livelli di ricerca, all'estero sono ben lontani. Un grave errore d'importazione fu quello di prevedere i nero-bruni senza bruno ricorrendo al triste espediente di chiamare "neri" i nero-bruni, come se la natura si facesse prendere in giro dalle nostre definizioni o denominazioni!
I danni fino ad ora non sembra che siano stati molto gravi, il tipo più danneggiato è stato l'ali grigie di cui sopra, per la privazione degli orli feo così utili ad incorniciare l'alluminio delle eu.
Anche il sopravvenuto onice, pare abbia trovato una situazione poco favorevole per via della sostituzione feo eu che i più ipotizzano.
I danni non rilevantissimi, ritengo siano dovuti anche alla messa in guardia che ci fu ed al fatto che non si sia esagerato nella lotta contro la feo. Un problema nasce ora con la comparsa della mutazione impropriamente detta "mono melanico" che sembra incidere poco sull'eumelanina nera, mentre sembra inibire totalmente la feomelanina. È chiaro che se i nero-bruni venissero allevati come natura comanda (e non la moda) la differenziazione sarebbe molto più interessante. Un nodo spinoso che andrà affrontato, pur considerando che ormai il concetto di nero con minima feo, appare consolidato e non più modificabile.
Un altro errore d'importazione è stato quello di preferire i brinati a brinatura fine anziché media.
Errore meno grave del precedente, in effetti ci sono pro e contro. La selezione della brinatura media è più difficile, ma permette di apprezzare meglio la brinatura stessa, da qui la mia preferenza. La selezione della brinature fine è meno difficile, nel senso che è più facile conseguire l'uniformità, richiesta in entrambi i casi.

Il pericolo con la brinatura fine è che si vada in carenza in alcuni punti, come il petto. Anche in questo caso la cosa è consolidata e non credo si possa tornare indietro.
Un errore molto grave recentissimo, specialmente sul piano concettuale è quello di avere rimangiato una giusta correzione, vale a dire riportato la voce categoria davanti alla varietà (questo in O.M.J.).
Il Canarino di colore ovviamente ha nel colore le sue caratteristiche principali quindi melanine (tipo) e carotenoidi (varietà) devono essere le voci principali.
La categoria è importantissima, ma è un'interferenza, legata alla struttura della penna e alla distribuzione dei carotenoidi; ancorché rilevantissima non è un pigmento, quindi non deve prevalere sui pigmenti.
Nulla di tragico, non è il caso di drammatizzare, ma è un concetto di base che viene disatteso.
Autentiche sabbie mobili invece ci sono per la questione isabella opale. Da sempre, l'Italia cercava di far riconoscere l'isabella opale in O.M.J. senza riuscirci oggi ci è riuscita, tuttavia non metto il punto esclamativo; infatti vogliono il disegno...
All'estero non erano ed evidentemente non sono abbastanza bravi per valutare l'isabella opale, ora siamo si riusciti, ma al prezzo è che uno dei difetti più gravi diventa caratteristica tipica, cioè il disegno.
Mi è stato spiegato che senza pagare questo prezzo il riconoscimento non ci sarebbe stato. Che fare?
Non ho una risposta certa. Istintivamente sarei portato a dire meglio di no, tuttavia c'è la possibilità di spiegare le cose col tempo. Mi chiedo anche se sarebbe stato davvero così difficile spiegare come si esprime la tipicità dell'isabella opale. Magari facendo un paragone con l'isabella pastello e dicendo che è ancora più ridotto e che sulle penne forti invece di un beige chiaro si ha un perlaceo? Che faremo ora?
In Italia spero si vada avanti come sempre, nelle mostre internazionali sarebbe bene cercare di minimizzare il più possibile la rilevanza del disegno. Alcuni stanno dicendo che si può avere il disegno incrociando con l'agata, mi preme precisare che ciò è del tutto falso. A meno che non sia un agata pessimo a disegno molto duro, come per altro ce ne sono anche troppi. Dall'ottimo agata si hanno ottimi isabella opale. L'ho verificato per anni e non ammetto storie.
Per avere il disegno nell'isabella opale, occorre scarsa diluizione. Qualcuno userà neri *passe par tout*? Forse bruni con disegno ma poca feo? O forse agata atipici di cui sopra? Non lo so, ne intendo dare consigli del genere. Spero semmai nella diplomazia dei nostri giudici internazionali, che senza certo esordire alla Villaggio, cioè senza dire ai colleghi stranieri: "cari inferiori", con pazienza e tatto, spieghino la storia, minimizzando, come dicevo l'aspetto disegno.
Un altro problema che sta nascendo è quello del bruno opale. Già, dopo il grave errore poi corretto, e me ne compiaccio alquanto, di volerlo senza feo a favore dell'azzurro super, che aveva creato imbarazzi con gli agata opale, oggi sembra che alcuni vogliano il difetto opposto, vale a dire brunissimo senza azzurro.
I più, me compreso si chiedono che senso abbia un opale senza azzurro??? Su questo tema mi trovo in grave difficoltà. Giudico da decenni e ho visto vari allevamenti di bruni opale, l'ho anche allevato, anche se meno di altri tipi, tuttavia non avevo mai visto bruni opale (pigmentati) senza un minimo d'azzurro.
Neri opale e parzialmente agata opale si per via dell'accoppiamento in purezza, ma bruni no, l'eumelanina bruna è più vulnerabile della nera. Oggi però ci sono e si diffondono. Come è uscito questo difetto? C'è chi parla di fortissima concentrazione del bruno in purezza, ma mi riesce molto difficile crederlo, possibile che un difetto del genere ci abbia messo tanto ad uscire?

Isabella opale giallo intenso

Bruno opale rosso mosaico (femmina linea maschile)

Rosso intenso ali bianche

Eppure accoppiamenti in purezza e selezioni molto spinte ce ne sono state in abbondanza da un pezzo. Forse una selezione inversa?
Mi nasce perfino il sospetto che non si tratti di veri opale. Del resto ricordo cose strane e non è detto che la mutazione onice e quarzo siano le uniche alleliche all'opale.
Fra le cose strane che ricordo e risalente ad alcuni anni or sono, ci sono dei canarini che avevano caratteristiche identiche, ripeto identiche a quelle di bruni opale ma ad occhi rossi. Ovviamente da escludere interazioni; infatti il phaeo interagente con l'opale ha caratteristiche ben diverse.
Non agisce solo sull'occhio ma inibisce anche le eumelanine del piumaggio. Ricordo di aver avuto un nero opale phaeo giallo intenso che somigliava vagamente ad un debolissimo satiné con le melanine in periferia invece che al centro.
Praticamente un lipocromico con orlini di feo ridottissima, nei bruni va alla stessa maniera. Il mio dubbio è che possano serpeggiare altre mutazioni e forme intermedie. Ribadisco che è solo un dubbio, ma la situazione non è affatto chiara.
Anche qui ci sono ottiche diverse anche fra italiani, non manca chi vede i canarini bruno opale brunissimi senza azzurro come opale d'avanguardia. Ognuno valuti come ritiene più opportuno.
C'è poi la questione colorazione artificiale da nido. Sia detto fuori dai denti è un'autentica assurdità!
Per fortuna i nostri rappresentanti in O.M.J. sono riusciti ad ottenere la separazione fra ali colorate e bianche, nei lipocromici; mi sono complimentato a suo tempo ed ancora me ne rallegro. Tuttavia rimane il problema dei melaninici ove si penalizza la mancata colorazione da nido. Un problema vero già più volte evidenziato.
Ho sentito personalmente grandi allevatori che, pure colorano da nido per esigenze espositive internazionali, lagnarsi ed auspicare un cambiamento. Non credo si possano dividere le categorie come nei lipocromici, diventerebbero troppe ed una proposta del genere avrebbe poche probabilità di essere accolta.
Secondo me si potrebbe cercare di evitare la penalizzazione obbligatoria. Il divieto della colorazione, sarebbe troppo bello, ma temo utopistico.
Da qualche tempo sollecito diversi veterinari per avere prove a livello scientifico per poter sostenere con documentazione, ciò che praticamente già immaginiamo, e cioè il danno della colorazione.
Oggi si parla genericamente di ingrossamento del fegato, ma non ci sono dati scientifici certi.
In ogni caso fin d'ora si può ben dire che il danno estetico ci sia, poiché si valutano meno bene le qualità del tipo sulle penne forti, specialmente in tipi diluiti e delicati come bellezza, non oso pensare al neo arrivato isabella opale.
Un compito importante e gravoso per il futuro, da gestire con diplomazia e con vera preparazione tecnica.
Auspico che in futuro l'Italia non subisca passivamente decisioni O.M.J. ma sappia essere se non leader almeno molto propositiva, come in parte è già storia. Auspico ancora che le discussioni sia interne che internazionali, avvengano sempre in modo dialettico con argomentazioni strettamente tecniche e qualificate, senza concessioni alle mode o a pseudo politiche.